

Napoli Cronaca

L'intervista Parla il sottosegretario

Mantovano: da oggi più chiaro che denunciare è vantaggioso



”

La fiducia

Cittadini-investigatori patto che moltiplica i suoi effetti positivi

ERCOLANO. Per la seconda volta nella storia il Viminale si è costituito parte civile in un processo contro la criminalità organizzata. Dopo la Sicilia, il fronte comune tra lo Stato e le vittime del racket si è creato a Ercolano dove il ministero dell'Interno ha preso parte, rappresentato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, al processo accanto ai commercianti che hanno denunciato il racket, alle associazioni antiracket e al Comune. E Mantovano, adesso, non nasconde la soddisfazione.

Qual è il significato di questa sentenza?

«Si tratta di un verdetto che rappresenta motivo di fiducia per i cittadini onesti, nel senso che spesso le persone sono restie a denunciare perché sfiduciate dall'eventualità di rivedere presto liberi i propri

aguzzini. Ecco, viste le pene esemplari comminate agli imputati, non credo che ciò avverrà più».

Come si è arrivati a questo successo giudiziario?

«Ritengo che abbiano fatto la differenza le denunce sporte dalle vittime delle estorsioni le quali hanno intrapreso un cammino coraggioso, ma vantaggioso al tempo stesso. Il gup ha infatti anche stabilito il riconoscimento di una provvisoria per ciascuna parte offesa e questo aspetto deve costituire un incentivo per coloro che si trovano nella morsa del racket, i quali devono comprendere che denunciare il pizzo è redditizio oltre che liberatorio e altrettanto produttivo è dedicarsi alle attività antiracket.

D'altronde la conferma giudiziaria è la prova tangibile che tale condotta

non può che portare a risultati positivi».

Il "caso Ercolano"

rappresenta un esempio da seguire. Qual è la sua impressione rispetto alla reazione avuta da questa città nei confronti della malavita organizzata?

«Quando sono stato a Ercolano, nei mesi scorsi, per prendere parte alla serrata simbolica dei commercianti, ho avuto la sensazione di avere di fronte una comunità che non intende più sottostare alla logica del pizzo. Tutto ciò è il frutto di una collaborazione virtuosa tra chi denuncia, la procura e le forze dell'ordine che operano sul territorio, collaborazione che non va intesa come una somma, ma come un moltiplicatore di

effetti positivi».

m.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

